



I nuovi adolescenti

1. «Fin dall'infanzia, dagli tutto quello che vuole; così crescerà che il mondo abbia l'obbligo di mantenerlo.
2. Se impara una parolaccia, ridetene; così credere di essere divertente.
3. Mettete in ordine tutto quello che lascia in giro: libri, scarpe, abiti; fate voi quello che dovrebbe fare lui, in modo che si abitui a scaricare su altri le sue responsabilità.
4. Litigate spesso in sua presenza; così non si stupirà troppo se a un certo momento vedrà disgregarsi la famiglia e imparerà a fare altrettanto, se si sposterà.
5. Date al ragazzo tutto il denaro che chiede. Non lasciate mai che se lo guadagni, perché dovrebbe faticare come avete fatto voi, per avere quel che vuole?
6. Soddisfare ogni suo desiderio per il mangiare, il bere e le comodità; negargli qualche cosa potrebbe crearli pericoli.
7. Quando si mette in un guai serio, scusatevi con voi stessi dicendo: "Non siamo riusciti a farlo rigar dritto".
8. Preparatevi ad una vita di amarezze; non vi mancheranno».

Alterazione del ruolo dei genitori

Secondo alcuni Autori la "strutturazione organizzativa di tipo materno o l'ipostrutturazione organizzativa di tipo paterno delle attuali famiglie rappresenta una delle sindromi più drammatiche della società odierna" e noi non possiamo che confermare questa affermazione, in base alle nostre continue osservazioni. L'ansia dei genitori rende la vita difficile ad essi e ai figli insieme, giacché i figli li crescono all'ansia dei genitori con un'ansia ancora più intensa, che a sua volta aggravava quella dei genitori, in una reazione a catena. Indipendentemente dall'evento scatenante, la reazione d'ansia del genitore suscita sempre nel figlio un'ansia molto intensa: compiono sintomi come vomito, insonnia, tachicardia ecc. (cioè alterazioni psicofisiche): il figlio, reagisce a quello che ha suscitato l'ansia del genitore, qualunque cosa sia, come se si trattasse di una catastrofe, della fine del mondo. Per padroneggiare ciascuna nuova fase del suo sviluppo psichico e sociale, il ragazzo ha bisogno della comprensione, della sensibilità e dell'aiuto dei suoi genitori, altrimenti la sua futura personalità sarà segnata dalle cicatrici causate da ferite psicologiche. Il genitore deve resistere all'impulso di cercare di costruire il figlio che lui vorrebbe avere, e aiutarlo invece a sviluppare appieno, secondo i suoi

Insegnategli a perdere: dedicato ai genitori

Fabio Franchini

Gruppo di Studio di Medicina dell'Età Evolutiva, Firenze.

rismi, le sue potenzialità, a divenire quello che lui vuole e può essere, in armonia con la sua dotazione naturale e come risultato della sua individualissima storia. Non esistono ragazzi immaturi ritardati ma solamente giovani poco stimolati e incoraggiati.

Come ammettono sia la dottrina comportamentistica sia la teoria freudiana, i nostri atteggiamenti, il nostro comportamento, (anche quello chiuso e depresso) la nostra stessa personalità possono modificarsi, e di fatto si modificano, nel corso di tutta la vita. Spesso il fattore decisivo è il modo in cui il genitore si muove in una data situazione, perché è questa che per il figlio costituisce la guida al significato dell'evento. Gli atteggiamenti intenzionali del genitore, quali si esprimono nella sua condotta nelle singole situazioni, ripartite un'auto ferma) sono ciò che più agisce sul ragazzo. Ecco perché un buon genitore è quello le cui azioni e reazioni, la cui approvazione, disapprovazione (entrando ugualmente importanti e necessarie per educare i figli) sono temperate da una rispet-tosa considerazione per il modo in cui il figlio percepisce le cose, i genitori ideali ed equilibrati in una parola maturi, si sforzano di valutare le cose e di reagire a esse non d'impulso (mai urlare o strepitare) sia dal loro punto di vista di adulti, sia da quello ben diverso del figlio adolescente; cercando di integrare per quanto possibile i due punti di vista e di agire in base a tale integrazione. Si deve far capire al giovane che la famiglia è come una squadra dove ognuno è legato al comportamento dell'altro.

L'egoismo dei genitori (vogliamo stare tranquilli!) non può impedire il desiderio di libertà dei figli; questo comporta una continua inevitabile sofferenza del padre e della madre che non cessa mai, anche quando l'adolescente è divenuto adulto (dov'è, cosa farà, ecc.).

Conclusioni

"Peter, i ragazzi vogliono stare con te, tu non hai mai tempo per loro, dopo sarai tu a cercare loro, ma sarà troppo tardi!
 Aiutali, sono pochi anni... poi è tutto finito".

Da: "Hook - Captain Uncino" 1992

Corrispondenza:

Fabio Franchini

Professore Associato di Pediatra - Università di Firenze
 E-mail: prof.f.franchini@virgilio.it